



Le primarie del PD rinvigoriscono l'integrazione nella politica italiana

28/10/2009

Nella giornata di domenica scorsa si sono svolte anche in Sardegna le “primarie” del Partito Democratico italiano, la compagine erede delle due maggiori tradizioni politiche italiane del dopoguerra – il PCI e la DC – che in Sardegna hanno rappresentato un cinquantennio di conservatorismo, omologazione e unionismo.

Alla elezione di Pierluigi Bersani a segretario nazionale italiano, in Sardegna corrisponde quella di Silvio Lai a segretario regionale, cui è andata la maggioranza assoluta dei voti. Escono sconfitti gli altri due candidati, l'ex sindacalista Diana e la “soriana” Francesca Barracciu, sulla quale puntavano alcune componenti della

base del partito nell'Isola propense a un suo rinnovamento radicale.

Rispetto ad un auspicato rinnovamento pare che, ancora una volta, abbia prevalso la logica della continuità e della fedeltà a un più o meno esplicito centralismo.

Ciononostante iRS non può che fare i migliori auguri di buon lavoro al nuovo rappresentante in Sardegna del maggior partito di opposizione italiano, così come a Renato Soru, che coerentemente con il percorso intrapreso dopo lo scioglimento di Progetto Sardegna, ottiene oggi l'elezione nell'assemblea nazionale del PD.

Il punto politico tuttavia rimane: può un partito quale è oggi il Partito Democratico italiano, rappresentare e difendere l'interesse nazionale del popolo sardo? Possono i delegati sardi di questo partito italiano portare realmente avanti una seria, coerente, efficace politica a favore della sovranità dei sardi?

Quale che sia la risposta che ogni sardo darà a queste domande, iRS continua e continuerà il suo lavoro quotidiano a favore della creazione di un reale percorso di sovranità e indipendenza economica, culturale e politica della Sardegna e del popolo sardo. Un percorso fatto di dialogo con tutta la società sarda ma soprattutto fatto di chiarezza e dedizione al raggiungimento della sovranità della nostra nazione e del benessere di tutti i nostri concittadini. A partire da quelli che oggi sono un po' più lontani da una politica di sovranità.

Franciscu Sedda e Omar Onnis per l'Assemblea Nazionale di iRS